



ORE12

www.ore12.net



giovedì 12 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 7 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Decreto trasparenza del Governo che tenta di frenare gli aumenti Le accise restano

Tetto al prezzo in autostrada. I benzinai si chiamano fuori:
"Non siamo speculatori". I conti del salasso di Federconsumatori

Il governo Meloni ha varato nuove norme sulla trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni. Un decreto ad hoc per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale, ma giornaliero. Con il nuovo decreto viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa con

sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno tra l'altro esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero del-

l'Ambiente. Quello che però l'Esecutivo non farà è sterilizzare le accise. Il Governo sa bene che il costo sarebbe insostenibile (un miliardo al mese), difficile da trovare in una congiuntura economica delicata.

Servizi all'interno



L'ultimo rapporto di Nazioni Unite e Banca Mondiale registra un dimezzamento della crescita L'economia mondiale è in stallo. Inflazione e guerra determinanti

Le Nazioni Unite e la Banca mondiale hanno presentato il loro ultimo rapporto secondo il quale la crisi ucraina ha causato un rallentamento dell'economia globale con una crescita dell'1,7%, anche se sei mesi prima l'aumento era previsto al livello del 3%. Questo processo è associato a diversi fattori fra i quali l'inflazione, che rimane a un livello abbastanza elevato, con l'aumento dei tassi di interesse delle banche centrali e la riduzione degli investimenti causata dalle ostilità in Ucraina.

Servizio all'interno



Le rilevazioni di Istat sul mese di novembre Vendite al dettaglio, torna il segno + per alimentari e non

A novembre le vendite al dettaglio sono aumentate (+0,8% in valore e +0,4% in volume) rispetto al mese precedente. In particolare, le vendite di beni alimentari sono aumentate in valore (+0,6%) e sono rimaste stazionarie in volume, mentre quelle dei beni non alimentari hanno fatto registrare una variazione positiva in valore e in volume (rispettivamente +1% e +0,7%). Lo ha reso noto l'Istat diffondendo le stime preliminari. Su base tendenziale, invece, le vendite sono aumentate del 4,4% in valore e calate del 3,6% in volume, con i beni alimentari cresciuti in valore (+6,6%) e diminuiti in volume (-6,3%).



Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Carburanti, Decreto del Governo sulla trasparenza dei prezzi

Il governo Meloni ha varato nuove norme sulla trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni. Un decreto ad hoc per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale, ma giornaliero. Con il nuovo decreto viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno tra l'altro esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero dell'Ambiente. Ma come si compone il prezzo dei carburanti? Ci sono in gioco tre elementi: il costo della materia prima, la componente fiscale (Iva e accise) e il margine lordo che determina i guadagni di distributori, intermediari e venditori. Ma andiamo a vedere il testo del Decreto: "Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti e del Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei



prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo e sanzionatori del Garante prezzi. In particolare: nel periodo gennaio-marzo 2023, il valore dei buoni benzina ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente; si rende giornaliero l'obbligo per gli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare il prezzo di vendita praticato. Il Ministero delle imprese calcola e pubblica il prezzo medio giornaliero nazionale. Tale prezzo deve essere esposto, con specifica evidenza, da parte degli esercenti insieme al prezzo da essi

praticato; si rafforzano le sanzioni amministrative in caso di violazione, da parte degli esercenti, degli obblighi di comunicazione e pubblicità dei prezzi. In caso di recidiva, la sanzione può giungere alla sospensione dell'attività per un periodo da sette a novanta giorni; si rafforzano i collegamenti tra il Garante prezzi e l'Antitrust, per sorvegliare e reprimere sul nascere condotte speculative. Allo stesso fine, si irrobustisce la collaborazione tra Garante e Guardia di Finanza; viene istituita una Commissione di alerta rapida per la sorveglianza dei prezzi finalizzata ad analizzare – nel confronto con le parti – le ragioni dei turbamenti e definire le iniziative di intervento urgenti.

Tajani difende la scelta di non tagliare le accise: "Il taglio costerebbe un miliardo al mese"
Lollobrigida: "Lo sconto sulle accise è molto costoso"



"Il taglio alle accise costa un miliardo al mese, questo significa 12 miliardi l'anno, di fatto quasi una manovra", soldi che il governo ha deciso di usare per "aiutare le fasce sociali più deboli, il ceto medio, aumentando le pensioni minime e tagliando il cuneo fiscale. E' stata aiutata l'economia reale", ha detto il vice premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nell'intervista rilasciata a Radio Capital. Per rispondere all'aumento dei prezzi, ha aggiunto il vice premier, il governo ha avviato "un'azione decisa per dare trasparenza al prezzo della benzina e del gasolio" per cui "tutti i distributori saranno obbligati a esporre il prezzo medio dei carburanti". Ora "ci saranno controlli della Guardia di Finanza per accertare eventuali speculazioni". Anche il ministro Lollobrigida e sulla stessa posizione: "Bisogna fare delle scelte. Ora che i carburanti sono tornati a prezzi più contenuti, le poche risorse che abbiamo vanno usate per interventi più mirati. Lo sconto sulle accise è molto costoso. Ora è tempo di investire sulla crescita". Sui prezzi, "ci potrebbero essere interventi mirati a specifici settori da salvaguardare, come peraltro abbiamo fatto per l'agricoltura, la pesca, l'autotrasporto", spiega Lollobrigida, secondo cui l'indignazione di Giorgia Meloni espressa in un video di alcuni anni fa per il peso delle accise sui carburanti "era una battaglia giusta, che rivendichiamo. Ma ora viviamo in tempi eccezionali. Il conflitto in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia hanno mutato il quadro e questa congiuntura ci obbliga a scegliere. Noi siamo un Paese con un debito altissimo. Per questo "parlerei di riduzione, ed è un tema che andrà ripreso, in tempi diversi da questo".



Carburanti, Federconsumatori: “Gli aumenti eccessivi peseranno sulle tasche dei cittadini per 96 euro l'anno su benzina e 228 per il diesel”

E' tornata sul tavolo del Consiglio dei ministri, e probabilmente ci tornerà ancora nelle prossime settimane, la questione del caro-carburanti, mentre nei distributori si registrano andamenti discordanti dei prezzi. Alcuni, infatti, forse anche per effetto dell'annuncio di controlli della GdF, hanno deciso di ridimensionare un poco l'aumento eccessivo dei prezzi che avevano praticato dopo l'abolizione dello sconto sulle accise, decisa improvvidamente e unilateralmente dal Governo, altri, invece, proseguono imperterriti ad applicarli al di sopra del livello tollerabile. Secondo i dati riportati da Quotidiano Energia, la benzina si attesta mediamente a 1,82 euro al litro per il self, il diesel a 1,877. Stando alle segnalazioni ricevute, non mancano, soprattutto lungo la rete autostradale, distributori che applicano per la benzina prezzi al di sopra di 1,95 euro al litro e di 2,30 euro al litro per il diesel.

Questi sono prezzi ben al di sopra del livello su cui si dovrebbero attestare, al di là dell'applicazione piena dell'accisa, il cui sconto è terminato il 31 dicembre, soprattutto se si comparano ai prezzi praticati in passato con condizioni simili a quelle attuali nei mercati petrolifero e valutario. Infatti, secondo i dati dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, tenendo conto sia dell'andamento delle quotazioni dei prodotti petroliferi, sia dell'andamento del cambio Euro/Dollaro, la benzina oggi dovrebbe costare almeno 8 centesimi di meno al litro e il gasolio ben 19 centesimi in meno. Questo comporta un aggravio annuo, in termini diretti, per ciascun automobilista che effettua un rifornimento di 2 pieni al mese, di 96 euro nel caso della benzina, di 228 euro per il diesel.



A ciò si aggiungono le gravi ricadute indirette che gli aumenti dei carburanti determinano sull'andamento dei prezzi dei beni (trasportati per oltre l'86% su gomma) e dei servizi, che secondo le nostre stime ammontano a circa 126 euro annui di spesa in più per famiglia. I calcoli sono effettuati al netto della tassazione e mettono in evidenza come le speculazioni siano in atto da tempo, in forma più o meno acuta, come noi da mesi denunciavamo, invocando, purtroppo inascoltati, la costituzione di appositi Osservatori territoriali per il monitoraggio e il contrasto del fenomeno: il ripristino pieno delle accise non fa che peggiorare una situazione già insostenibile. Perciò non basta mettere in campo controlli a tappeto, pur necessari sin da prima, ma servono provvedimenti urgenti e adeguati per calmierare i prezzi dei carburanti e farli tornare alla normalità. Un'azione su più fronti, che riproponga, anche in maniera temporanea, lo sconto sulle accise, che stride fortemente

con certe misure della manovra come quelle prese a favore dei club calcistici di Serie A o come l'iniqua flat-tax per le partite IVA e che metta nell'agenda di governo una seria riforma della tassazione sui carburanti fondata su 3 punti fondamentali:

- eliminazione di quote di accisa obsolete e ingiustificate, che portano il livello di tassazione italiano molto al di sopra degli altri Paesi europei;
- introduzione dell'accisa mobile, in grado di autoregolarsi al ribasso quanto le quotazioni dei prodotti petroliferi oltrepassino una soglia stabilita;
- scorporo dell'accisa dall'applicazione dell'IVA sui carburanti, l'ingiusta tassa sulla tassa.

Attraverso quest'azione combinata sarà possibile contenere in maniera significativa i prezzi dei carburanti e ridurre una tassazione che, oggi, arriva addirittura a circa il 60% del costo complessivo del carburante.

I benzinai si difendono: “I controlli fateli su prezzi sballati”

“Nessuna speculazione sul prezzo dei carburanti da parte degli esercenti. Certo, se ci sono dei furbi vanno trovati, a tutela di tutti gli altri che lavorano correttamente e a tutela dei clienti. Ma il Governo dica le cose come stanno, ovvero che dall'1 dicembre ha reintrodotta le accise, e faccia fare controlli mirati, visto che gli strumenti ci sarebbero”. Ercole Gori, presidente regionale e provinciale della Faib Confesercenti, Federazione autonoma italiana benzinai, ed esercente del distributore Eni in via Marecchiese a Rimini, non ci sta a vedere messa sotto accusa l'intera categoria e obietta: chi lamenta speculazioni da parte degli esercenti non conosce la materia. “Le grandi compagnie - dice Gori - ci impongono il prezzo e gli esercenti sono tenuti a comunicare al ministero dello Sviluppo economico i prezzi che praticiamo. Non sarebbe difficile per il Governo, con questi dati, fare controlli mirati su chi pratica prezzi 'sballati', sia in eccesso, ma anche in difetto, legati magari all'acquisto di carburante in un mercato parallelo. Invece viene mandata la Finanza a fare controlli che non portano a nulla: prova ne è che nel nostro territorio nessuno è stato multato”. Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Roberto Rustichelli, ha scritto al Comandante Generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana, chiedendo la collaborazione del Corpo al fine di acquisire la documentazione inerente ai recenti controlli effettuati sui prezzi dei carburanti, con particolare riferimento alle violazioni accertate. Gori prova allora a fare chiarezza sulla crescita dei prezzi dei carburanti. “In aprile 2022 il precedente Governo aveva temporaneamente tolto le accise per andare incontro agli utenti - ricorda l'esponente di Faib Confesercenti - il Governo attuale le ha reintrodotte: 10 centesimi più Iva dall'1 dicembre, altri 15 più Iva dall'1 gennaio, in totale 30,5 centesimi. Il cliente guarda il prezzo finale, e il prezzo è salito per le accise: al 30 novembre il gasolio era ad esempio 1,669 euro, e con l'aumento dell'accisa sarebbe arrivato a 1,969. Invece ora è 1,862, segno che comunque in due mesi è in realtà diminuito di 0,10 centesimi”. E non si facciano raffronti con San Marino: “Sul Titano non hanno aumentato le accise, e il prezzo dei carburanti, per una serie di meccanismi, è da sempre aggiornato circa tre-quattro settimane dopo rispetto all'Italia”.

EL.PAL CONSULTING
BUSINESS CONSULTING - FIRING - HR & LEAD - HR & ESTRE

TE AMMAIO A
REALIZZARE I TUI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

Lega Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Political/Economia

di Paolo Maddalena*

Prosegue a marcia costante il processo di trasformazione politica e amministrativa dell'Italia da parte del governo, in vista del punto di arrivo costituito dal passaggio dalla forma di governo detta della democrazia parlamentare alla forma di governo del presidenzialismo. L'impegno odierno della Meloni è diretto a sfruttare al massimo la legge Bassanini (13 aprile 2001) sul cosiddetto spoil system al fine di assicurarsi, da parte della pubblica amministrazione, una esecuzione immediata e non contrastata delle disposizioni governative. A tal fine Ella ha già dichiarato che il governo non vuole confermare il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera, il Ragioniere generale dello Stato Stefano Biagio Mazzotta, che non è stato invitato a nessuna riunione sulla legge di Bilancio, cosa mai successa prima, non ha confermato il direttore generale dell'Inps Vincenzo Caridi e ha già sostituito, con Guido Castelli senatore di Fratelli d'Italia, il commissario al terremoto di Norcia Giovanni Legnini, che aveva agito con grande impegno e ottimi risultati. Ella ha poi dichiarato che farà di tutto per poter cambiare non solo le 40 cariche dirigenziali dello Stato più importanti, come prescrive la citata legge Bassanini, ma tutti i dirigenti anche di grado inferiore che sono circa 400 persone. Per chi conosce la pubblica amministrazione si tratta di uno sconquasso che lede alle radici il funzionamento

Paolo Maddalena: Il governo Meloni si prepara ad attuare il presidenzialismo alla francese



dell'amministrazione medesima. Intanto l'Italia rappresentata dal governo Meloni subisce un altro schiaffo da parte dell'Europa. Infatti la Presidente della BCE Christine Lagarde ha affermato che Ella non farà sconti all'Italia e che il debito è unicamente un problema nostro. Si è accordato alla Lagarde l'ambasciatore svedese presso l'Unione europea, il quale ha affermato che un accordo per i migranti economici non potrà aver luogo prima del 2024. Inoltre è da sottolineare che i prezzi di benzina e gas, che

sono tornati ai livelli pre-guerra in sede di produzione, continuano ad aumentare sul piano della distribuzione: la benzina è salita da 1,77 di due giorni fa a 2 euro di oggi, e le bollette del gas non tendono a scendere. Si tratta di reale speculazione. Ma la Meloni non vuole combatterla e, in quanto sostenitrice a tutto campo degli interessi delle imprese, risponde che il governo ci penserà. Sembra proprio che i primi passi di questo governo proseguono sulla via sbagliata che ho citato all'inizio, e cioè quella dell'accenramento dei poteri nelle mani di "chi fa" e non vuole essere disturbato nelle sue manovre. Così facendo la Meloni non si accorge che sta offuscando la sua immagine sul piano europeo e provocando danni immensi all'intero Popolo italiano per ora ancora inerte e inconsapevole. È da far brillare in questa situazione, come ha già fatto nel discorso di fine anno Sergio Mattarella, "il faro" che proviene dall'articolo 3 della nostra Costituzione: "la Repubblica elimina gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Quanto finora dichiarato o compiuto dal governo sembra che vada in direzione completamente opposta.

*magistrato
tratto da ambienteweb.org

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STENI, si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STENI, si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'Orto del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

Reddito di cittadinanza, una riforma possibile e necessaria

di Natale Forlani*

Con la nuova Legge di Bilancio per il 2023 sono state introdotte delle importanti novità per il reddito di cittadinanza, in attesa della riforma complessiva che viene tralasciata per l'inizio del prossimo anno. Il regime transitorio rimane sostanzialmente inalterato (la durata di 18 mesi) per i nuclei familiari che prevedono la presenza di minori, di persone non autosufficienti e di anziani con più di 60 anni.

In assenza di queste condizioni, per richiedenti in età di lavoro il sussidio viene limitato a 7 mesi, con l'obbligo di frequentare per almeno 6 mesi corsi di formazione finalizzati a migliorare le competenze dei disoccupati. Tutte le offerte di lavoro contrattualmente regolari, sulla base di criteri che saranno definiti con un decreto del Ministero del Lavoro, dovranno essere accettate e i rifiuti saranno sanzionati con la perdita del sussidio per il nucleo familiare. Viene autorizzato il cumulo tra l'assegno del reddito di cittadinanza e i salari provenienti da prestazioni di lavoro stagionale nel limite di 3.000 euro annuali. Le imprese che assumeranno i disoccupati con il reddito di cittadinanza saranno esentate dal pagamento dei contributi previdenziali fino a 8mila euro annuo. Per i giovani tra i 18 e 29 anni che non hanno completato l'obbligo scolastico il sussidio viene condizionato all'iscrizione a corsi scolastici, mentre gli enti locali devono avviare programmi per lavori di pubblica utilità per i beneficiari in età di lavoro residenti nel loro territorio. La scelta operata dal nuovo governo e dal Parlamento è estremamente chiara: separare i percorsi dedicati alle persone in grado di lavorare da quelle fragili e bisognose di assistenza. Una scelta che suscitato le ire delle opposizioni, in particolare del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico, che accusano l'esecutivo di voler privare dei sostegni le persone che risultano comunque difficilmente oc-



cupabili per la carenza di competenze e la scarsa dotazione di esperienze lavorative, ovvero perché residenti in territori dove risulta carente la domanda di lavoro. Un atteggiamento singolare dato che l'obiettivo di attivare almeno 1 milione di inserimenti lavorativi con "la più grande politica attiva del lavoro promossa in Italia" (citazione della Pubblica Progresso promossa per lanciare il RdC) era stato utilizzato dal governo Conte come pretesto per varare in fretta e furia un provvedimento che ha rivelato fin dall'inizio i suoi limiti. Il fallimento delle politiche attive del reddito di cittadinanza era del tutto scontato. La pretesa di assicurare a persone disagiate 3 proposte di lavoro congrue a tempo indeterminato, non inferiori a 780 euro con la possibilità di rifiutarne 2 senza pagare dazio, rasentava il ridicolo. Altrettanto la decisione di dirottare tutte le risorse nazionali disponibili per l'assegno di ricollocazione per i disoccupati e per i percorsi di alternanza scuola lavoro per finanziare queste finte politiche del lavoro. Ma il vero fallimento del provvedimento si è manifestato nella palese incapacità di contrastare i livelli di povertà assoluta che sono aumentati, nel corso del primo triennio di erogazione dei sussidi, dai 5 a 5,6 milioni di persone. Solo colpa di COVID-19? La pandemia ha fatto la sua parte ma, nel frattempo, sono aumentate in modo esponenziale anche le risorse erogate dallo

Stato per prevenire la contrazione dei redditi e quelle dedicate al reddito di cittadinanza, anche con l'introduzione del reddito di emergenza che ha allargato i requisiti di partecipazione e, nei tempi più recenti, con quella dell'assegno unico per i minori a carico, esteso alle famiglie fiscalmente incapienti e agli stranieri. Quest'ultimo provvedimento con un finanziamento aggiuntivo di 7 miliardi, inferiore di 2 miliardi rispetto al costo annuale del reddito di cittadinanza, secondo l'Istat, ha contribuito in modo più efficace a ridurre il numero delle persone povere (-3,4% rispetto al 1,4 del RdC). Se si confrontano le stime effettuate dall'Istat sulle caratteristiche delle famiglie in condizioni di povertà assoluta e gli esiti della erogazione dei sussidi del RdC pubblicati dall'Osservatorio Inps si comprendono i motivi del fallimento. Nei 3 anni e mezzo di vigenza il numero delle persone che hanno beneficiato del reddito e della pensione di cittadinanza (circa 5,5 milioni per una spesa di 25 miliardi di euro fino al 31 agosto 2022) risulta superiore alle persone in condizioni di povertà stimata dall'Istat nel Mezzogiorno (il 62% rispetto al 42%) e per i nuclei composti da una sola persona (il 40% delle domande accolte). Ma largamente inferiore ai numeri dell'Istat per le componenti più esposte ai rischi di impoverimento: le famiglie numerose (solo 362mila nuclei con 650mila minori a carico ri-

Vendite al dettaglio, ritorno al segno positivo Il Report di Istat

A novembre le vendite al dettaglio sono aumentate (+0,8% in valore e +0,4% in volume) rispetto al mese precedente. In particolare, le vendite di beni alimentari sono aumentate in valore (+0,6%) e sono rimaste stazionarie in volume, mentre quelle dei beni non alimentari hanno fatto registrare una variazione positiva in valore e in volume (rispettivamente +1% e +0,7%). Lo ha reso noto l'Istat diffondendo le stime preliminari. Su base tendenziale, invece, le vendite sono aumentate del 4,4% in valore e calate del 3,6% in volume, con i beni alimentari cresciuti in valore (+6,6%) e diminuiti in volume (-6,3%). Stesso trend per le vendite dei beni non alimentari, in aumento in valore e in diminuzione in volume (rispettivamente +2,9% e -1,8%). Nel trimestre settembre-novembre 2022 le vendite al dettaglio sono cresciute in valore (+0,8%) e calate in volume (-1,4%) in confronto ai tre mesi precedenti, con i beni alimentari in aumento in valore (+1%) e in calo in volume (-2,3%), così come quelle dei beni non alimentari (+0,7% in valore e -0,5% in volume). "A novembre, rispetto al mese precedente, si registra - è il commento dell'Istat - una crescita delle vendite al dettaglio sia in valore sia in volume. Su base tendenziale, invece, continua a manifestarsi la dinamica già evidenziata nei cinque mesi precedenti: a una crescita ancora sostenuta delle vendite in valore si contrappone una marcata flessione dei volumi, dovuta soprattutto all'andamento delle vendite dei beni alimentari. Tutte le forme distributive registrano variazioni positive, in particolare modo la grande distribuzione e il commercio elettronico".



spetto ai 762mila nuclei e 1,380 milioni di minori stimati dall'Istat) e per i nuclei composti da stranieri (solo il 12% rispetto al 27% Istat). Queste divergenze sono la conseguenza di scelte politiche effettuate dai promotori del provvedimento: dei criteri previsti dalla normativa per la selezione dei beneficiari e per il calcolo delle integrazioni al reddito che privilegiano i nuclei familiari monocomposti rispetto a quelli numerosi; del valore delle integrazioni uniforme su tutto il territorio nazionale rispetto ai differenti costi della vita. Ma altrettanto grave è risultata la scelta di anticipare l'attuazione del Rdc, per motivi di consenso elettorale, nella completa assenza di strumenti di accertamento della correttezza delle informazioni sui redditi e sui patrimoni da parte dell'INPS, che è stata sostituita dalle autocertificazioni ISEE da parte dei richiedenti. Autodichiarazioni ritenute diffamanti rispetto ai requisiti reali per circa il 70% delle dichiarazioni esaminate nelle indagini a campione effettuate dalla Guardia di Finanza. In una recente intervista rilasciata al

Corriere della Sera, il Direttore Generale dell'INPS Vincenzo Caridi conferma che le convenzioni per il trasferimento dei dati in possesso delle altre amministrazioni per l'accertamento dei redditi e dei patrimoni sono state sottoscritte nel mese di aprile del 2022. L'assenza di controlli preventivi adeguati e le difficoltà di attivare le indagini ex post su milioni di percettori hanno favorito le truffe organizzate ai danni dello Stato e dei contribuenti in parallelo alle sottodichiarazioni dei redditi effettivi collegate alle prestazioni sommerse.

Di fronte a questi numeri l'esigenza di riformare il reddito di cittadinanza, e non solo per la parte relativa alle politiche del lavoro, è ineccepibile e doverosa. A suscitare scandalo dovrebbero essere semmai le reazioni scomposte e le accuse di voler fagocitare la guerra alle persone povere da parte di coloro che hanno preso a pretesto la povertà per costruire le basi clientelari del proprio consenso elettorale.

*Componente Comitato Tecnico Scientifico Itinerari Previdenziali

All'altare con il Bonus Tutte le agevolazioni per il 2023



di Flavia Zandonati

Il Bonus matrimonio 2023 proposto dalla Lega è stato approvato, si tratta di un'agevolazione prevista per il settore wedding destinata alle coppie che desiderano ufficializzare la loro unione.

Si tratta di un incentivo pensato come agevolazione per le famiglie e giovani coppie, presentato alla Camera dai Deputati della Lega Domenico Furgiowle, Simone Billi, Ingrid Bisa, Alberto Gusmeroli ed Erik Pretto. Grazie al bonus è possibile ottenere dal primo gennaio 2023 una detrazione lorda del 20% su un tetto massimo di 20.000 euro per tutto l'occorrente necessario ad organizzare la cerimonia. Tale somma verrà versata ai due coniugi come rimborso delle spese dichiarate su un periodo di 5 anni.

Per usufruire del Bonus matrimonio 2023 è necessario possedere alcune requisiti, nello specifico l'agevolazione è rivolta alle coppie under 35 con Isee, al 31 dicembre 2022, non superiore a 23.000 euro e non superiore a 11.500 euro a persona. In particolare, per beneficiare è necessario presentare i documenti che attestano spese entro i 20.000 euro e dimostrare che le spese siano state effettuate in Italia.

Inoltre, per beneficiare necessario essere in possesso della cittadinanza italiana da almeno dieci anni e organizzare la cerimonia di nozze in Italia, al momento, però la procedura precisa per richiedere effettivamente il Bonus non è stata ancora definita.

Tale incentivo inizialmente è stato pensato solamente per le giovani coppie interessate al rito religioso, ma in seguito alle obiezioni di numerosi membri dell'opposizione, la misura è stata estesa anche alle unioni civili.

Nello specifico, l'importo potrebbe costituire aiuto per le coppie che celebreranno il matrimonio per sostenere le seguenti spese:

- Acquisto di abiti e accessori da cerimonia
- Allestimenti floreali
- Acconciatura e make-up
- Bomboniere
- Partecipazioni
- Noleggio auto da cerimonia
- Affitto di sale e location per la cerimonia e il ricevimento
- Servizi di catering e ristorazione (per un massimo di 700€)
- Shooting fotografico e riprese video
- Servizio di wedding planner
- Fedi nuziali
- Servizi di animazione e intrattenimento
- Viaggio di nozze (per un massimo di 700€)

Attualmente il Bonus può essere richiesto dalle giovani coppie che risiedono nel Lazio, nello specifico la Regione concede un contributo fino a 2.000 euro direttamente sul conto corrente indicato al momento della presentazione della richiesta.

Lo si può richiedere fino al 31 dicembre 2023 e sarà concesso fino ad esaurimento fondi. Nello specifico per accedere all'agevolazione è necessario presentare fino ad un massimo di 5 fatture delle spese sostenute per l'organizzazione del matrimonio.

Commercio: si taglia sul cibo, vola il low cost (+10,3%)

Il caro prezzi taglia del 6,3% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani che sono però costretti a spendere comunque il 6,6% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti su dati Istat relativi al commercio al dettaglio a novembre. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che – sottolinea la Coldiretti – volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +10,3% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio. Il risultato dei discount – precisa la Coldiretti – evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che hanno speso quasi 13 miliardi in più per acquistare cibi e bevande nel 2022.

Tra le categorie di prodotti che hanno pesato di più sugli aumenti nel carrello ci sono – sottolinea la Coldiretti – la verdura che precede sul podio “pane, pasta e riso” e poi “carne e salumi” mentre al quarto posto la frutta precede il pesce, poi “latte, formaggi e uova” e quindi “olio, burro e grassi”. Seguono con esborsi aggiuntivi più ridotti le categorie “acque minerali, bevande analcoliche e succhi”, “zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci”, “caffè, tè e cacao” e sale, “condimenti e alimenti per bambini”.

Una situazione che costringe gli italiani – sottolinea la Coldiretti – ad andare a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio – precisa la Coldiretti – si sono moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sottocosto che



devono seguire regole precise ai buoni spesa. Per difendersi dagli aumenti 8 italiani su 10 (81%) hanno preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti da effettuare per mettere sotto controllo le spese d'impulso, secondo l'analisi Coldiretti/Censis che evidenzia come siano cambiati anche i luoghi della spesa con il 72% degli italiani che si reca e fa acquisti nei discount, mentre l'83% punta su prodotti in offerta, in promozione. Per difendersi gli italiani infatti – sottolinea la Coldiretti – vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti.

Le difficoltà delle famiglie si trasferiscono direttamente sulle imprese dove l'aumento dei costi di produzione colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività, ma ben oltre 1/3 del

totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di “raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa”. Nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro – precisa Prandini – progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Un impegno che – conclude Prandini – ha l'obiettivo di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori ed il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali.

Fonte Coldiretti

Economia & Lavoro

Banca mondiale: inflazione e crisi ucraina causano il rallentamento dell'economia globale



di Giuliano Longo

Le Nazioni Unite e la Banca mondiale hanno presentato il loro ultimo rapporto secondo il quale la crisi ucraina ha causato un rallentamento dell'economia globale con una crescita dell'1,7%, anche se sei mesi prima l'aumento era previsto al livello del 3%. Questo processo è associato a diversi fattori fra i quali l'inflazione, che rimane a un livello abbastanza elevato, con l'aumento dei tassi di interesse delle banche centrali e la riduzione degli investimenti causata dalle ostilità in Ucraina.

Come specificato nel rapporto, il 95% dei paesi sviluppati dovrà affrontare un forte calo della crescita economica nel 2023 che coinvolgerà anche il 70% dei paesi in via di sviluppo. Come notano gli autori del rapporto World Economic Outlook, oltre ai suddetti fattori, la ripresa della pandemia di coronavirus e l'escalation della tensione nel mondo giocano un ruolo importante in

Al via le attività del nuovo terminal cementiero di Marghera



Il nuovo terminal cementiero di Marghera in concessione a General Sistem ha inaugurato la propria attività. Lo ha comunicato l'Autorità di Sistema Portuale di Venezia in occasione dell'arrivo della nave Nordanvik: "L'infrastruttura, attrezzata grazie a un investimento di 20 milioni di euro da parte del concessionario, punta a gestire circa 50 toccate l'anno, accogliendo navi cementiere fino a 150 metri di lunghezza, e di

movimentare complessivamente tra le 250 e le 300 mila tonnellate di materiale". Situato nel Canale Industriale Sud di Porto Marghera in un'area di circa 25 mila metri quadrati denominata Ex Abibes, il terminal dispone di 4 silos di deposito cemento della capacità di circa 5.000 tonnellate ciascuno, di una linea per il trasporto pneumatico del cemento dalla banchina ai vari silo di stoccaggio e di materiali di scarico al-

l'avanguardia, tra i quali un impianto di "insaccaggio". Nel terminal di Porto Marghera hanno trovato occupazione 15 persone. La società General Sistem opera come distributore di cemento e dispone di un'ampia flotta di mezzi stradali e di impianti di betonaggio dislocati nelle province di Padova, Verona, Rovigo e Mantova. "Agli occhi di tutti sembrava una follia, ci dicevano in continuazione che era un pro-

getto irrealizzabile in così poco tempo. Noi non ci siamo abbattuti e abbiamo iniziato a credere ancora di più nella forza del nostro gruppo che in due anni ha compiuto, aiutato da numerosi tecnici esterni, questo nostro piccolo ma grande sogno. Nell'estate 2021 l'Autorità di Sistema Portuale ha mostrato grande attenzione ai nostri fabbisogni, dando impulso alla pratica in modo tale che la vicenda ha preso una marcia in più, e questo è stato possibile solo grazie alla voglia e all'entusiasmo nell'operare del Dott. Fulvio Lino Di Blasio e del suo team" ha commentato il terminalista facente capo a Mauro Barbetta. Queste le parole del presidente dell'Adsp vebeta, Lino Di Blasio: "Il sistema portuale lagunare continua ad attrarre investimenti da parte di aziende che ne apprezzano le caratteristiche infrastrutturali, la vocazione multi-purpose e i collegamenti efficienti. Elementi che fanno dei porti di Venezia e Chioggia snodi fondamentali nelle catene logistiche europee e mediterranee. Grazie all'investimento di General Sistem, Venezia ospita oggi uno dei maggiori terminal cementiferi d'Europa, un'infrastruttura che andrà ad accrescere la movimentazione di merci nei nostri porti, creando occupazione e valore per tutto il territorio allargato. Un risultato, questo, che ci spinge a continuare sulla strada della ricerca di una sempre maggiore competitività, attraverso il miglioramento continuo dell'accessibilità nautica e del potenziamento dei servizi dedicati alle aziende".

questi processi con il rischio di una recessione nell'economia globale, la seconda in un decennio. A causa del conflitto russo-ucraino, la crescita economica in Europa e in Asia centrale è rallentata allo 0,2% nel 2022 a causa principalmente della contrazione dell'economia russa di 3,5 punti percentuali, nonché alla profonda recessione in Ucraina (-30-35%) e al deterioramento della situazione economica

in Bielorussia dove calo del PIL ha raggiunto 6,2% a fine anno. Tra tutti i Paesi post-sovietici (con l'eccezione dei Paesi baltici), la situazione migliore si registra in Armenia e Georgia, dove la crescita economica nell'ultimo anno si è stata rispettivamente al 10,8 e al 10%, a questi va aggiunto il Tagikistan con una crescita economica che per l'intero anno ha raggiunto un 7%. Per quanto riguarda i paesi

sviluppati, nel corso del 2023 anche l'economia statunitense diminuirà dello 0,5%, ovvero l'1,9% in meno rispetto alle previsioni precedenti con uno dei tassi più bassi dal 1970. Nell'area dell'euro la crescita economica sarà pari a zero. Allo stesso tempo, la crescita dell'economia cinese sarà di circa il 4,3%, anch'essa inferiore dello 0,9% rispetto alle previsioni precedenti.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 50.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS
pagamenti con tutti i tipi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



Il lusso non conosce la recessione E la Rolls Royce batte tutti i record

La storica casa automobilistica Rolls Royce spinge ancora il piede sull'acceleratore. E, nonostante la crisi che ha colpito il settore delle auto, nel 2022 ha raggiunto il fatturato annuo più alto mai registrato in 118 anni di esistenza, con un totale di 6.021 esemplari venduti. Il produttore britannico ha segnato un aumento dell'8 per cento rispetto al 2021, con consegne "a clienti in una cinquantina di paesi", ha affermato l'azienda, che appartiene al gruppo tedesco Bmw. I dati diffusi da Rolls-Royce Motor Cars, con vendite dominate da Stati Uniti, Cina ed Europa, contrastano con il resto del mercato automobilistico che fatica a riprendersi dalla

pandemia e soffre di una carenza globale di semiconduttori. Le vendite di auto nuove nel Regno Unito nel 2022 sono crollate al livello più basso degli ultimi 30 anni, nonostante un rimbalzo iniziato alla fine dell'anno. Come altri marchi di lusso, quali Bentley o Bugatti, Rolls aveva già registrato un anno record nel 2021. Di recente il brand inglese ha presentato Spectre il primo modello a batteria. Si tratta di un grande coupé, quattro posti e dalla potenza complessiva di 585 cavalli. Il nuovo modello apre la strada all'elettrificazione dell'intera gamma della casa che, secondo gli obiettivi della casa dovrebbe essere completata entro il 2030. Il

prezzo non è ancora noto, ma dalle indiscrezioni fornite dalle riviste specializzate dovrebbe aggirarsi attorno ai 400mila euro. E' il 15 marzo 1906 quando Charles Rolls e Henry Royce decisero di fondare in Inghilterra una propria azienda automobilistica che sarebbe diventata l'emblema del lusso. Da allora, il mito dello 'Spirito dell'Estasi' - questo il nome della statuetta posta sul radiatore - resiste al tempo e alle crisi. Complice soprattutto la famiglia reale britannica che dal 1919 ospita alcuni dei modelli simbolo nei garage di Buckingham palace. E' in quell'anno, infatti, che l'allora principe del Galles (poi re Edoardo VIII) riceve la sua prima Barker Rolls Royce Limousine. Nel 1950 la principessa Elisabetta riceve in regalo uno dei modelli più rari della casa automobilistica inglese: il Phantom IV, utilizzato pochi mesi fa da re Carlo III nella sua prima apparizione da sovrano dopo la morte della regina. Nelle scuderie c'è anche un Phantom VI del 1978 che ha accompagnato Kate Middleton all'abbazia di Westminster nel giorno del matrimonio con il principe William. Ma i Windsor non sono gli unici reali ad arrivare in chiesa a bordo di una RR: nel 1956 è la volta del principe Ranieri III di Monaco e di Grace Kelly. La Silver Cloud Landaulet è un regalo di nozze da

Moda al maschile Il fatturato ritorna ai livelli pre-Covid



Dopo un 2021 chiusosi per il menswear italiano in aumento del 15,2 per cento, anche nel corso dell'anno appena terminato la moda uomo si è mantenuta, come del resto la filiera tessile-abbigliamento nel suo complesso, in area positiva. Secondo le stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda sulla base delle indicazioni provenienti dalle indagini campionarie interne nonché dell'andamento congiunturale del quadro macroeconomico di riferimento, la moda maschile italiana (in un'accezione che comprende la confezione e la maglieria esterna, la camiceria, le cravatte e l'abbigliamento in pelle) è attesa archiviare il 2022 con un fatturato attorno agli 11,3 miliardi di euro, in crescita del 20,5 per cento sull'anno precedente. Il comparto ha così superato i livelli pre-Covid: il turnover del 2019 era pari infatti a 10,1 miliardi di euro. I dati sono stati resi noti in concomitanza con Pitti Uomo, la kermesse del settore che si è aperta ieri a Firenze. Con riferimento ai singoli micro-comparti esaminati, nell'anno appena trascorso risultano tutti interessati da un ritorno in territorio positivo. A fronte di una vivace crescita dei flussi di importazioni dall'estero, il valore della produzione (si ricorda che tale variabile si propone di stimare il valore dell'attività produttiva svolta in Italia, al netto della commercializzazione di prodotti importati) presenta un incremento dell'8,5 per cento rispetto al 2021. Dopo il brusco stop registrato nel 2020 (-16,7 per cento), le esportazioni di moda uomo nel 2021 sono tornate in territorio positivo (+13,4 per cento): tale dinamica favorevole sarà confermata, con ritmi ancor più sostenuti, anche per il 2022. Per l'export si stima, infatti, una variazione su base annua pari al +26,1 per cento; il livello complessivo delle vendite estere passerebbe, dunque, a poco meno di 8,4 miliardi di euro. L'incidenza dell'export sul fatturato totale del comparto risulterebbe, pertanto, pari al 73,8 per cento. Anche relativamente all'import - si legge sempre nelle stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda - (crollato del 20,1 per cento nel 2020 ma in parziale recupero nel 2021, +8,0 per cento) si profila una crescita, ben più vivace rispetto a quella dell'export, stimata al 44,3 per cento nei dodici mesi; l'ammontare totale delle importazioni settoriali passerebbe così a circa 5,8 miliardi. Visto l'andamento degli scambi con l'estero, per l'attivo commerciale settoriale si prevede una lieve flessione (stimata in 41 milioni in meno rispetto al consuntivo 2021); il surplus complessivo dovrebbe assestarsi, infatti, sui 2.606 milioni nell'intero anno.

parte del popolo monegasco. Nel 2004 invece la giornalista spagnola Letizia Ortiz sale a bordo della Phantom IV decappottabile dei Principi delle Asturie per sposare il principe Filippo. Dai principi europei a quelli di Hollywood, l'auto più lussuosa conquista le stelle del cinema. Greta Garbo, Charlie Chaplin, Cary Grant, Elizabeth Taylor e Michael Caine, sono solo alcuni degli attori che non resistono al

marchio. Si innamorano del rombo dei motori della RR anche i re del rock, a iniziare da Elvis Presley che si accaparra una Silver Cloud II del 1960. Seguito poi da Keith Moon degli Who, Brian Jones dei Rolling Stones e tre dei quattro Beatles: Paul McCartney, George Harrison e John Lennon, che nella sua Phantom V fa installare un frigorifero, un televisore portatile, un armadietto da cocktail, e un piccolo scrittoio.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia Mondo

Sono numerose le aziende statunitensi che hanno iniziato il 2023 con un preventivo di tagli al personale finalizzato a portare avanti il ridimensionamento già avviato lo scorso anno nel tentativo di ricalibrare le proprie attività dopo essere cresciute rapidamente all'inizio della pandemia di Covid-19. L'indebolimento della domanda e il calo dei ricavi stanno costringendo molti importanti datori di lavoro a ridurre i libri paga e istituire il blocco delle assunzioni nel 2022. E ora questa politica è stata estesa in molti casi pure nel 2023. I licenziamenti si concentrano principalmente nel settore tecnologico e interessano colossi come Twitter, Meta e Microsoft.

Vediamo la lista delle principali realtà che hanno annunciato licenziamenti nelle ultime settimane.

Salesforce ha deciso la scorsa settimana che taglierà il 10 per cento del personale. Il co-amministratore delegato, Marc Benioff, ha spiegato che la società ha assunto troppo all'inizio della pandemia e che ora deve far fronte a un rallentamento della domanda da parte dei clienti. Goldman Sachs taglierà 3.200 posti di lavoro a partire da questa settimana. Goldman e le altre banche di Wall Street stanno riducendo le spese per compensare il calo delle entrate

Usa, l'anno inizia coi licenziamenti

Dalle banche al web i tagli dilagano



derivanti dalle transazioni. I dirigenti di Goldman avevano in programma di ridurre la forza lavoro già da dicembre.

Sono più di 18mila, invece, i dipendenti i dipendenti interessati dall'ondata di licenziamenti di Amazon. La società ha dichiarato l'anno scorso che stava pianificando riduzioni dei posti di lavoro dopo che i consumatori sono tornati nei negozi fisici e hanno iniziato a spendere meno soldi online. La piattaforma di condivisione video Vimeo licenzierà l'11 per cento del suo personale. Anche in questo caso, il motivo è riconducibile al rallentamento della crescita

economica, gli alti tassi di interesse e i timori di una recessione globale. McDonald's si sta preparando a prendere decisioni "difficili" sulle modifiche ai livelli di personale aziendale. La società di fast food ha dichiarato che riorganizzerà l'assetto occupazionale, anche se prevede di espandere la propria attività a livello globale. L'amministratore delegato ha detto che si aspetta di risparmiare denaro dai cambiamenti del personale, ma non ha ancora definito un numero preciso. Coinbase Global ha annunciato un altro round di licenziamenti per ridurre i costi operativi che

In Thailandia arriva la tassa per il turismo

La Thailandia ha deciso di introdurre, a partire dal prossimo mese di giugno, una nuova tassa di 300 baht (corrispondenti a circa 9 dollari) a carico di ciascun turista straniero in arrivo nel Paese asiatico. Lo ha annunciato ieri il ministro del Turismo, Phiphat Ratchakitprakarn, secondo cui i fondi raccolti verranno successivamente destinati dal governo allo sviluppo delle località turistiche e all'assistenza ai visitatori coinvolti in eventuali incidenti. "Saranno esentati dal pagamento dell'imposta i lavoratori con permessi di lavoro o gli stranieri in transito", ha spiegato il ministro, aggiungendo che, per quest'anno, il governo prevede l'arrivo di 25 milioni di turisti stranieri. Il turismo è una componente fondamentale della seconda economia del Sud-est asiatico, e rappresentava circa il 12 per cento del suo prodotto interno lordo prima della pandemia.

questa volta prevede il taglio del 20 per cento della propria forza lavoro globale, pari a 950 posti di lavoro. "Dobbiamo assicurarci di avere l'efficienza operativa adeguata per superare le flessioni nel mercato delle criptovalute e cogliere le opportunità che potrebbero emergere", ha spiegato l'amministratore delegato Bryan Armstrong. La società sosterrà costi compresi tra 149 e 163 milioni di dollari come

parte del piano di ristrutturazione con cui mira a ridurre i costi operativi di circa il 25 per cento rispetto a un anno fa nel trimestre conclusosi il 31 marzo. Alla fine di settembre, Coinbase contava circa 4.700 dipendenti, con un aumento di quasi il 70 per cento rispetto all'anno precedente. I tagli attuali fanno seguito a quelli da 1.100 persone dello scorso giugno, allora il 18 per cento della forza lavoro globale.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il suo omologo messicano Andres Manuel Lopez Obrador e il primo ministro canadese Justin Trudeau hanno definito, in occasione del vertice dei leader nordamericani a Città del Messico, gli impegni dei tre Paesi concentrati, in ambito economico, sul potenziamento dell'industria dei semiconduttori e sul raggiungimento degli obiettivi climatici. Secondo i funzionari statunitensi, le aziende di chip che costruiranno nuovi impianti di produzione negli Stati Uniti vorrebbero che alcune parti della loro catena di approvvigionamento fossero in Messico. "Il nearshoring è una considerazione specifica a causa degli accordi commerciali in essere. Questo e l'ulteriore vantaggio di tassi di manodopera più bassi rende il Messico un'opzione molto interessante",

Stati Uniti, Canada e Messico alleati sui microchip e gli obiettivi climatici



ha affermato Scott Jones, managing director presso la società di consulenza Alvarez&Marsal. I Paesi si impegneranno, inoltre,

a ridurre le emissioni di metano dal settore dei rifiuti solidi e delle acque reflue di almeno il 15 per cento entro il 2030 ri-

spetto ai livelli del 2020 e a sviluppare una proposta per dimezzare le perdite e gli sprechi alimentari entro lo stesso anno.

Creeranno inoltre un piano per gli standard e l'installazione di cariche per i veicoli lungo i loro confini internazionali. Secondo una fonte vicina all'ufficio del primo ministro, Trudeau dovrebbe proporre il Canada come il luogo più adatto per gli investimenti nella catena di approvvigionamento dei veicoli elettrici.

Il premier vuole rafforzare i tentativi del settore manifatturiero canadese di costruire un'industria mineraria, dei veicoli elettrici e delle batterie che sia integrata con quella degli Stati Uniti. Il Canada beneficia delle disposizioni dell'Inflation Reduction Act (Ira) firmato da Biden lo scorso anno, che include un credito d'imposta di 7.500 dollari per l'acquisto di veicoli elettrici prodotti in Nord America, inclusi Canada e Messico.

Eurozona, giù i risparmi familiari Calo da sei trimestri consecutivi

Il tasso di risparmio delle famiglie nell'area dell'euro si è attestato al 13,2 per cento nel terzo trimestre del 2022, rispetto al 13,4 per cento registrato nel trimestre precedente. Si tratta del sesto calo trimestrale consecutivo, considerato che il dato, nel primo trimestre del 2021, si era attestato su una percentuale ben più elevata, cioè il 21,5 per cento. I numeri aggiornati sono stati diffusi ieri da Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea. Nello stesso periodo, il tasso di investimento delle famiglie, sempre nell'Eurozona, è diminuito dal 10,1 per cento, arrivando al 9,9 per cento, nel terzo trimestre dell'anno appena trascorso. La diminuzione del tasso di risparmio delle famiglie nell'area dell'euro è spiegata da Eurostat con l'aumento dei consumi del 2,5 per cento, a un ritmo più rapido della crescita contemporanea del reddito lordo disponibile dei nuclei familiari (+2,3 per cento). Il calo del tasso di investimento delle famiglie è invece dovuto al fatto



che gli investimenti fissi lordi sono aumentati a un ritmo più lento rispetto al reddito disponibile lordo (rispettivamente +0,6 per cento e +2,3 per cento). Per quanto riguarda le imprese, sempre considerando il terzo trimestre del 2022, la quota di profitto delle società non finanziarie è aumentata legger-

mente, dal 39,7 per cento al 39,8 per cento. Anche il tasso di investimento delle aziende è risultato in crescita, dal 24,1 per cento al 25,5 per cento nel terzo trimestre del 2022. Il picco è legato alle grandi importazioni di prodotti di proprietà intellettuale che riflettono gli effetti della globalizzazione.

L'italiano Beccari nominato al vertice del Gruppo Vuitton

"Il lavoro svolto da Pietro Beccari per Christian Dior negli ultimi cinque anni è stato eccezionale. La sua leadership ha accelerato la attrattività e il successo di questa maison emblematica". Così Bernard Arnault, presidente e amministratore delegato di Lvmh, ha commentato i cambiamenti organizzativi e le nuove nomine ai vertici del Gruppo francese. Delphine Arnault è stata infatti nominata amministratore delegato di Christian Dior Couture. Pietro Beccari, che guida Christian Dior Couture dal 2018, è stato invece scelto come presidente e Ceo di Louis Vuitton. "Senza dubbio Pietro porterà Louis Vuitton a una desiderabilità e un successo ancora maggiori", ha sottolineato Arnault. Da Arnault ringraziamenti a Michael Burke: "Ha pilotato lo straordinario successo di Louis Vuitton negli ultimi dieci anni. Ha svolto un lavoro straordinario per sviluppare questa casa eccezionale. La forza culturale di Louis Vuitton è stata pienamente affermata. Michael - ha scritto nella nota Bernard Arnault - ha attratto designer e team di grande talento e li ha portati nel mondo di Vuitton. Sono lieto che Michael possa continuare ad aiutare le nostre aziende a beneficiare, insieme a me, della sua esperienza e del suo talento".

Università private Bruxelles taglia i fondi a Budapest

Nuovo colpo della Commissione europea all'Ungheria di Orban: le università privatizzate non potranno più usufruire dei finanziamenti europei, compreso il programma Erasmus, che organizza scambi semestrali tra studenti dei diversi Paesi membri. Lo ha rivelato il giornale "Nepszava" citando fonti di Bruxelles. La misura della Commissione, secondo il giornale, copre tutti i finanziamenti diretti alle università per la ricerca o, appunto, gli scambi degli studenti. Il motivo: la maggior parte delle università statali ungheresi, 21 in totale, fra cui le più grandi, negli anni passati, è stata privatizzata in forma di fondi fiduciari di interesse pubblico. Questi fondi sono diretti da esponenti e fedeli assoluti del regime, nominati dal governo, a danno dell'indipendenza e autonomia degli atenei. L'attività dei fondi non è trasparente, ma finora potevano utilizzare sussidi europei. Il governo Orban, fra le 17 misure anticorruzione presentate, aveva promesso lo smantellamento dei conflitti di interesse nei fondi fiduciari, ma poi non è successo nulla. Le università risentiranno molto del divieto di finanziamento della Commissione. Il Corvinus di Budapest (Facoltà di economia) aveva in essere ben 11 progetti di ricerca supportati dall'Ue. Nel 2020, 22.622 studenti universitari ungheresi avevano potuto partecipare al programma Erasmus, con un finanziamento di 40 milioni di euro.

Vino con "etichetta della salute" Sì dell'Ue all'Irlanda: è polemica

L'Irlanda potrà adottare un'etichetta per vino, birra e liquori con avvertenze come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati". La norma è stata notificata a giugno da Dublino a Bruxelles, che - con il periodo di moratoria che è scaduto a fine dicembre - ha confermato che le autorità nazionali possono adottare la legge. Il via libera è arrivato nonostante i pareri contrari di Italia, Francia e Spagna e altri sei Stati Ue, che considerano la misura una barriera al mercato interno, e l'annuncio della stessa Commissione di iniziative comuni sull'etichettatura degli alcolici nell'ambito del piano per battere il cancro. Con la decisione di Bruxelles, l'esempio irlandese potrebbe essere seguito da altri Paesi. Per Dublino, il forte consumo di alcolici è un'emergenza sanitaria nazionale e giustifica etichette che dovranno contenere, tra l'altro, un avvertimento sui danni per la salute, un monito sul suo legame diretto con tumori mortali, la quantità di alcol



presente nella bottiglia in grammi (invece che in percentuale), le calorie, un pittogramma (uguale a quello già in uso) sui rischi per la gravidanza, e un link a un sito web su alcol e salute. Diversi Paesi si sono opposti alla misura, perché crea frammentazione nel mercato interno ed è ritenuta "sproporzionata", soprattutto in vista di un confronto a livello Ue in materia. Nel piano per contrastare il cancro del 2021, la Commissione ha annunciato proposte per ridurre il "consumo dannoso" di alcol, tra

cui proprio l'etichettatura obbligatoria con elenco degli ingredienti, dichiarazione nutrizionale e avvertenze per la salute. Su quest'ultima questione, nel febbraio 2022, l'Europarlamento si è spaccato, raggiungendo un faticoso compromesso dicendo sì a maggiori informazioni sulle bottiglie ma senza riferimenti ad avvertenze sanitarie. Il via libera alla norma irlandese crea tuttavia le premesse perché altri Paesi possano adottare un'etichetta del genere, come raccomandato anche dall'Oms.

Economia Italia



A novembre si è registrata in Italia una crescita congiunturale delle vendite al dettaglio sia in valore sia in volume. Su base tendenziale, invece, ha continuato a manifestarsi la dinamica già evidenziata nei cinque mesi precedenti: a una crescita ancora sostenuta delle vendite in valore si è contrapposta una marcata flessione dei volumi, dovuta soprattutto al calo delle vendite dei beni alimentari. A pesare sulla dinamica delle vendite è, naturalmente, l'inflazione. Nel dettaglio, secondo i dati forniti ieri dall'Istat, a novembre è stato calcolato un aumento congiunturale dello 0,8 per cento delle vendite al dettaglio in valore (+0,4 in volume). Le vendite dei beni alimentari sono cresciute in valore (+0,6 per cento) e rimaste stazionarie in volume mentre quelle dei beni non alimentari hanno mostrato una variazione positiva in valore e in volume (rispettivamente +1 e +0,7 per cento). Su base tendenziale, le vendite al dettaglio sono invece aumentate del 4,4 per cento in valore e hanno mostrato un calo in volume pari al 3,6 per cento. Le vendite dei beni alimentari, analogamente, sono risalite in valore del 6,6 per cento e diminuite in volume del 6,3. Anche per le vendite dei beni non alimentari si è rilevato un aumento in valore e una diminuzione in volume (rispettivamente +2,9 per cento e -1,8 per cento). Per quanto riguarda i beni non alimentari, le variazioni tendenziali sono state positive per tutti i gruppi di prodotti ad eccezione di elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,3 per cento). L'aumento

Sulle vendite ecco l'effetto inflazione: "Si spende di più per comprare meno"

maggior ha riguardato i prodotti di profumeria, cura della persona (+7,6 per cento). Rispetto a novembre 2021, il valore delle vendite al dettaglio è risultato in crescita, seppure in maniera differenziata, per tutte le forme di vendita: la grande distribuzione (+7 per cento) le imprese operanti su piccole superfici (+1,8), le vendite al di fuori dei negozi (+1,2) e il commercio elettronico (+4,7). I dati di ieri preoccupano i consumatori che avvertono come l'aumento delle vendite al dettaglio sia solo un'illusione ottica dovuta all'aumento dell'inflazione. In realtà, spiegano, "gli italiani

spendono di più per comprare di meno. Al netto dell'inflazione, le vendite al dettaglio sono diminuite in volume del 3,6 per cento, equivalente a una minore spesa di 1.053 euro annui a famiglia, -27,1 miliardi di euro considerata la totalità delle famiglie residenti in Italia", precisa il Codacons sottolineando che si tratta di una situazione "pericolosissima destinata purtroppo a peggiorare nelle prossime settimane, quando sui prezzi al dettaglio si faranno sentire gli effetti del caro-benzina e il rialzo delle accise sui carburanti". Il caro prezzi ha tagliato peraltro del 6,3 per cento

le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani che sono però costretti però a spendere comunque il 6,6 per cento in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica: è la precisazione della Coldiretti che spiega come la situazione di difficoltà sia resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del 10,3 per cento nelle vendite in valore. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che hanno speso quasi 13 miliardi in più per acquistare cibi e bevande nel 2022.

"Secondo me la decisione di riportare le accise al livello di prima non è sbagliata. In un momento come questo, in cui le disponibilità economiche non sono molte, i sussidi vanno dati solo a chi ne ha davvero bisogno. La detassazione della benzina e del gasolio sarebbe un sussidio dato a tutti, anche a chi va a fare benzina in Ferrari. Dobbiamo privilegiare chi vive un momento di difficoltà. Perciò credo che questa non sia una misura sbagliata". Lo ha detto ieri l'economista Carlo Cottarelli intervenuto a Rtl nel corso di Non Stop News. Fra i provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri martedì sera per frenare gli aumenti figura anche l'obbligo per i



distributori di esporre il prezzo medio nazionale. "Non credo serva a molto ma dà qualche indicazione ai consumatori", ha detto

Cottarelli: "Il taglio delle accise costa Per la benzina servono scelte mirate"

Cottarelli. "Ci sono cose che bisogna fare nell'immediato perché è il modo più semplice e più rapido per dare un sostegno all'economia. Il taglio delle accise però era un sussidio che costava un miliardo al mese, non poteva andare avanti per sempre», ha aggiunto. «Io credo ci sia la necessità di dare i soldi a chi ne ha bisogno e a chi non può comprare la benzina. Il governo Draghi non ha sbagliato ma questa cosa non poteva andare avanti per sempre», ha continuato.

I dati del ministero hanno mostrato che non c'è speculazione ma l'aumento del prezzo del carburante ne ha insinuato la paura e ha dato il via alla caccia ai rivenditori che aumentano il prezzo. "Io credo non ci sia un grosso fenomeno di speculazione - ha aggiunto Cottarelli - poi sicuramente ci sarà qualche rivenditore che cercherà di applicare prezzi più alti. Bisognerà spostarsi un po' e andare a fare benzina dove costa di meno».

Energia e consumi. Le Pmi dialogano con Confindustria

Le famiglie stanno più attente a spendere mentre il costo dell'energia resta ancora molto alto: sono queste due delle criticità che gli industriali si preparano ad affrontare quest'anno, secondo il vicepresidente di Confindustria Alberto Marenghi. "A preoccuparci sono soprattutto i costi dell'energia, ancora a livelli molto elevati. Inoltre si registra un rallentamento dei consumi, legato alla compressione del potere d'acquisto delle famiglie. E' una situazione che presenta diverse criticità, ma nel mondo imprenditoriale prevale, come sempre, l'ottimismo" ha spiegato iniziando dalla provincia di Pavia il "road show" del 2023 tra le Pmi italiane: dopo le 20 visite del 2022, nel nuovo anno ne sono previste altre 50. "Le piccole e medie imprese ogni giorno contribuiscono a fare grande l'Italia", ha sottolineato il vicepresidente. "Nelle piccole e medie realtà - ha aggiunto Paolo Gerardini, presidente della Piccola Industria di Assolombarda - si riscontra spesso il concetto di responsabilità dell'imprenditore: sono aziende che vogliono bene ai loro dipendenti". Pavia quest'anno sarà Capitale della cultura d'impresa e, ha assicurato Nicola de Cardenas, presidente della sede pavese di Assolombarda, "è nostra intenzione, insieme ad Assolombarda, organizzare eventi e richiamare personalità da tutto il Paese per attrarre l'attenzione attorno a Pavia e al resto del territorio".

Covid

“Le notizie provenienti dalla Cina sono poche, molto disordinate e confuse. Da quello che apprendiamo dai colleghi cinesi, però, la situazione è veramente molto difficile e probabilmente è solo l'inizio: per festeggiare il Capodanno cinese in molti stanno iniziando a spostarsi dalle grandi città verso le campagne, dove generalmente vivono le persone più anziane. Il rischio è allora quello di portare il contagio dalle città, dove di solito c'è una popolazione più giovane e in grado di difendersi meglio, alle campagne, dove invece ci sono gli anziani poco vaccinati e più fragili”. Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito all'ondata di Covid-19 in corso in Cina. “Quello che succederà nelle prossime settimane non è dato saperlo - ha proseguito Bassetti - ma io credo che assisteremo ad un nuovo incremento del numero delle persone contagiate. I numeri cinesi oggi parlano di un 90% della popolazione che in alcune città e province è già stato contagiato, dunque (approssimativamente) il 90% di un miliardo e mezzo sono circa un miliardo e trecento milioni di potenziali contagiati. Questo vuol dire che in un Paese poco vaccinato come la Cina, come poteva essere l'Italia o l'Europa nel 2020, e con una malattia che può dare delle forme impegnative tra il 5-10%, potenzialmente potrebbero esserci circa 130-140 milioni di casi impegnativi”. E questo sulla globalità, sempre in un Paese come la Cina, in cui gli ospedali “non funzionano esattamente come in Italia e dove non ci sono un certo tipo di farmaci, potrebbe avere grandi conseguenze: noi abbiamo avuto una le-

Bassetti: “In Cina è solo inizio, probabili 70-80 milioni di morti”



talità intorno all'1-2% - ha sottolineato l'infettivologo - ma se in Cina la letalità dovesse essere nella forbice alta, cioè intorno al 4-5%, e potrebbe essere ragionevole pensarci, parliamo di un numero di morti che può arrivare a 70-80 milioni. In Cina, potenzialmente, potrebbe allora accadere che in tre mesi si facciano 10 volte tutti i morti fatti in tre anni nel resto del mondo”. Secondo Bassetti, quello che sta accadendo oggi in Cina può rappresentare o la fine definitiva della pandemia, perché “un miliardo e trecento milioni di persone si sono immunizzate in due mesi in modo naturale e ‘bloccheranno’ l'ultima parte del mondo in cui il



virus poteva circolare velocemente”, ha spiegato ancora l'esperto alla Dire, oppure potrebbe trattarsi di nuova ‘benzina sul

fuoco’, con la “ripresa in Europa di un virus che magari muta e che diventa più resistente a vaccini, antivirali o monoclonali”. Proprio oggi,

Esperti: “Dati non confermano allarmi ultimi giorni”

“Prudenza sì, allarmismo no. Nonostante si leggano in questi giorni notizie preoccupanti di aumento dell'epidemia di Covid-19, bisogna riconoscere che i dati non confermano questi allarmi”: è l'analisi del professor Luca Gammaitoni, fisico sperimentale dell'Università degli studi di Perugia sull'andamento della pandemia. In un post su Facebook spiega che per i dati dei nuovi contagi e delle morti per Covid-19 (per milione di abitanti) registrati in Italia e Francia da un anno a questa parte “l'andamento è molto simile”. “In entrambi i casi - afferma il professor Gammaitoni - si osserva una decisa flessione dei contagi e un appiattimento della curva dei decessi, in accordo con i modelli matematici”. Il fisico si sofferma quindi sulla situazione in Umbria. Dove - sostiene - visto l'andamento di nuovi casi e ospedalizzazioni “anche in questo caso i dati sembrano consentire un cauto ottimismo”. “Quindi - conclude il professor Gammaitoni - prudenza sì (mascherine nei luoghi affollati e vaccino ai fragili), allarmismo no”.

intanto, il direttore regionale per l'Europa dell'Oms, Hans Henri Kluge, durante la prima conferenza stampa del 2023 (organizzata per fare il punto sui possibili effetti dell'impennata dei contagi in Cina e della nuova variante diffusa negli Stati Uniti) ha dichiarato che dalla Cina non ci sarebbe “nessuna minaccia imminente” per l'Occidente. “Noi ci preoccupiamo del fatto che dalla Cina possa tornare in Europa un virus resistente ai vaccini, ma dobbiamo uscire da un'ottica egoistica. Un medico, soprattutto - ha commentato Bassetti - non può rimanere indifferente di fronte a 70 milioni di esseri umani che possono morire a causa di un virus per il quale esiste un vaccino e grazie al quale si può non morire. A me questo, da medico, fa male. Non mi sento quindi rappresentato dalle parole pronunciate oggi da Kluge, mi sembra un atteggiamento veramente piratesco”.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Greez Cors 15”

L'allarme dei farmacisti: “Introvabili antinfiammatori, antibiotici e anche medicinali antiepilettici”



“La situazione è sicuramente all’attenzione del ministro della Salute, Orazio Schillaci, che se ne è occupato e se ne sta occupando. L’interlocuzione con il governo è proficua, importante e tesa a trovare una soluzione il più rapidamente possibile”. Così all’agenzia Dire il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (Fofi), Andrea Mandelli, interviene sulla carenza di medicinali di uso comune nelle farmacie italiane. “Abbiamo lanciato un allarme all’inizio dell’estate – ricorda quando la mancanza di un antinfiammatorio per uso pediatrico aveva cominciato a destare qualche preoccupazione tra le mamme e le famiglie. La situazione è via via peggiorata e oggi il problema persiste”.

LE CAUSE DELLA ‘TEMPESTA PERFETTA’
“Le cause – continua Mandelli – sono quelle di cui abbiamo più volte parlato. Da un lato il fatto che alcuni principi attivi che venivano utilizzati per altre patologie, ora vengono usati, con risultati apprezzabili, anche per

trattare il Covid. Dall’altro lato c’è l’influenza, che sta squassando il Paese, e anche in questo caso abbiamo assistito ad un maggiore utilizzo dei farmaci”.

“Poi – sottolinea Mandelli – ne registriamo un maggiore uso nei Paesi dell’Est e in quelli interessati dalla guerra in Ucraina. Ci sono poi fattori che sembrano scollegati dal farmaco ma che, in realtà, sono importantissimi, come ad esempio il foglio di alluminio per chiudere i blister per il confezionamento del medicinale. Insomma, siamo in una vera e propria tempesta perfetta”. “Chiaramente – precisa il presidente della Fofi – in tutto questo sistema l’aumento del consumo, la guerra e il Covid in Cina hanno portato via via a far sì che i principi attivi non venissero reso disponibili alle case farmaceutiche e, quindi, fosse per loro impossibile la preparazione del farmaco”.

DAGLI ANTIBIOTICI AI FARMACI PER L'EPILESSIA
Mandelli si sofferma poi sui farmaci che attualmente sono

presenti in maniera minore sui banconi delle farmacie italiane. “A rotazione, in effetti, sono mancati un po’ tutti – afferma – dagli antibiotici a quelli per via aerosolica, fino ad alcuni sciropi. Ma adesso mancano anche i farmaci che non sono legati al momento influenzale come, ad esempio, quelli per l’epilessia”. “Noi – tiene poi a sottolineare – quando possiamo cerchiamo di aiutare i farmacisti ad allestire le preparazioni in farmacia, come è successo ad esempio con l’ibuprofene pediatrico. Vogliamo però lanciare un messaggio ai cittadini, quello di non fare scorte di farmaci, perché questo penalizza ulteriormente il mercato, e di fidarsi delle sostituzioni che il farmacista propone loro”. “Cerchiamo di ricordare al cittadino – conclude Mandelli – che il farmacista che da tre anni è protagonista dell’assistenza territoriale non lo vuole improvvisamente danneggiare. Purtroppo, alcuni farmaci non si trovano ma noi cerchiamo di sopperire in tutti i modi a questa mancanza”.

Dire

Cricelli (Società Italiana di Medicina Generale): “È ora della quinta dose, medici di famiglia lo dicano ai pazienti”



“E’ ora della quinta dose” di vaccino contro Covid-19. “Per molti anziani e pazienti fragili è arrivato il momento di un’ulteriore vaccinazione. Per altro, la quinta dose è l’unica che prevede il vaccino bivalente, cioè l’unica a dare una copertura contro Omicron”. Questo l’appello rivolto da Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, che in un’intervista al ‘Giornale’ sottolinea: “Collegli medici, il successo della campagna vaccinale dipende da noi”. Al momento sono 11,7 milioni gli anziani che in Italia non si sono sottoposti nemmeno alla quarta dose del vaccino anti-Covid. Per Cricelli, “i medici di famiglia hanno un ruolo chiave. Dove la vaccinazione è stata affidata a loro, ci sono numeri alti. Si consideri che una persona anziana – spiega – va dal medico di base 7 o anche 8 volte più frequentemente rispetto a un paziente sotto i 60 anni. Fosse anche solo per una ricetta o per farsi controllare la pressione, ma ci va. E quell’incontro è sempre una buona occasione per spiegare l’importanza della vaccinazione e suggerire la quarta, o la quinta, dose”. E nei confronti dei medici che non sono d’accordo, Cricelli è netto: “E’ scriteriato chi dice qualcosa contro la vaccinazione”.

Basta guardare alla situazione cinese. “Quello che sta accadendo in Cina è proprio ciò che non vogliamo accada qui – chiusa il presidente della Simg – Larga parte della popolazione cinese non è vaccinata. Chi ha ricevuto il vaccino, ha in corpo un siero poco efficace che non garantisce una vera copertura. I vaccini che abbiamo a disposizione noi sono molto più sicuri ed efficaci. Abbiamo anche offerto scorte delle nostre dosi ai cinesi”.

LA GUERRA DI PUTIN

Kiev chiede disperatamente 300 carri armati dall'Occidente



Il Regno Unito sta valutando la possibilità di fornire all'Ucraina diversi carri armati Challenger 2. Fonti militari affermano che Kiev spera che la mossa di Londra possa incoraggiare Berlino a fornire carri armati Leopard 2 alle forze armate ucraine. Da parte sua la GB sta valutando la possibilità di fornire all'Ucraina diversi carri armati Challenger 2. Per la prima volta, un paese occidentale ha affermato di poter fornire a Kiev veicoli corazzati pesanti di sua produzione da utilizzare nel conflitto contro la Russia, scrive The Guardian. Fonti britanniche hanno aggiunto che a Downing Street non era stata ancora presa una decisione definitiva, ma l'Ucraina spera che una mossa simile da parte del Regno Unito contribuirebbe a convincere la Germania a seguire l'esempio alla fine di questo mese con i suoi carri armati Leopard 2. L'Ucraina ha chiesto dall'estate scorsa carri armati britannici, ma la realtà è che il Regno Unito, con una flotta totale di 227 veicoli blindati, ha uno stock ridotto rispetto a quello prodotto da Ger-

mania e Stati Uniti. Un rapporto iniziale di Sky News suggeriva che il Regno Unito stesse prendendo in considerazione la fornitura di circa 10 carri armati Challenger 2, solo una frazione dei 300 carri armati di cui Kiev ha bisogno. Ci sono circa 2.000 carri armati Leopard 2 in servizio con 13 diversi paesi in Europa, ma poiché sono stati originariamente prodotti in Germania, sarà necessaria l'approvazione di Berlino per la riesportazione in Ucraina. I paesi occidentali hanno già annunciato quest'anno un aumento dei loro aiuti militari all'Ucraina. La scorsa settimana, gli Stati Uniti e la Germania hanno dichiarato che avrebbero fornito rispettivamente 50 veicoli da combattimento Bradley e 40 Marder. Ciò segue l'annuncio della Francia che fornirà un numero - stimato in circa 30 - di veicoli corazzati leggeri AMX-10 RC in quella che sembra essere una serie coordinata di annunci. Kiev spera in un'ulteriore svolta durante o prima della prossima riunione del gruppo di contatto Rammstein dei ministri

Ucraina, Tajani: "Italia continuerà a fare sua parte, forniremo altre armi"

"L'Italia continuerà a fare la sua parte" in Ucraina e "siamo pronti a inviare altre armi" con l'obiettivo di arrivare a "una pace giusta" che riconosca "l'indipendenza" di Kiev. Lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani intervistato da Radio Capital e sottolineando che "stiamo facendo tutto quello che possiamo, abbiamo aumentato di 10 milioni i contributi economici, inviato oltre 50 tonnellate di materiale elettrico per la ricostruzione della rete elettrica del Paese distrutta dagli attacchi russi". Tajani ha quindi aggiunto che "continuiamo a sostenere l'Ucraina anche con altre armi, lo ha deciso il Parlamento, ora si voterà al Senato". Il titolare della Farnesina ha precisato che "prima di inviare altre armi sarà informato il Parlamento". In ogni caso, ha aggiunto il titolare della Farnesina, "l'Italia continuerà a fare la sua parte insieme agli alleati", a fornire armi "per quanto possibile, e stiamo discutendo con i francesi per i sistemi di difesa aerea".



della difesa occidentali, prevista per il 20 gennaio. Il gruppo guidato dagli Stati Uniti sta coordinando l'assistenza militare all'Ucraina. La scorsa settimana, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato: "Non c'è alcuna ragione razionale per cui l'Ucraina non sia stata ancora dotata di carri armati di tipo occidentale". Alla fine dello scorso anno, il comandante in capo delle forze armate dell'Ucraina, il generale Valery Zaluzhny, ha chiesto l'assegnazione a Kiev di 300 carri armati e 600-700 veicoli da combattimento. Ma fino alla scorsa settimana, i paesi della NATO non erano disposti a for-

nire veicoli corazzati di fabbricazione occidentale a Kiev, temendo che Mosca lo percepisse come un'escalation. Invece, sono stati compiuti sforzi per inviare armi dell'era sovietica, più familiari all'esercito ucraino, dagli ex paesi socialisti dell'Europa centrale e orientale. Lo scorso anno la Polonia e la Repubblica Ceca hanno inviato in Ucraina più di 200 carri armati T-72 di epoca sovietica. Due anni e mezzo fa, il Regno Unito ha considerato la disattivazione dell'intera flotta di carri armati Challenger 2 obsoleti. Invece, è stata presa la decisione di aggiornarne i due terzi, ovvero 148 di essi. Il Diparti-

Anche la Turchia invia armi all'Ucraina Kiev avrà bombe a grappolo della guerra fredda



La Turchia ha iniziato a inviare all'Ucraina una forma di bomba a grappolo progettata dagli Stati Uniti, arma potente e controversa dell'epoca della Guerra fredda per distruggere i carri armati russi: lo hanno dichiarato a Foreign Policy funzionari Usa ed europei. Le armi sono progettate per esplodere in submunizioni più piccole, possono rimanere sul campo per anni se non esplodono subito. La legge vieta agli Usa di esportarle. "Dopo che gli Usa hanno negato a Kiev l'accesso a queste munizioni, solo la Turchia poteva fornirle. Questo dimostra che Ankara è un importante sostenitore militare dell'Ucraina", hanno spiegato le fonti.

mento della Difesa del Regno Unito ha dichiarato: "Il governo si è impegnato a eguagliare o superare i finanziamenti dello scorso anno per l'assistenza militare all'Ucraina nel 2023 e continueremo a utilizzare le donazioni recenti per l'addestramento e il successivo trasferimento di attrezzature".

Giu.Lo.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-45008191 - Fax 06-2311457
E-mail: redazione@ppn.it

SEGUICI SU

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA GUERRA DI PUTIN

La cruciale Soledar conquistata dai miliziani del Gruppo Wagner, ma Kiev smentisce

Battaglia casa per casa in altri 13 insediamenti



I mercenari russi del Gruppo Wagner rivendicano la conquista della cittadina ucraina di Soledar e dichiarano di averne circondato il centro, dove si combatte: lo ha affermato il fondatore e capo della milizia, l'oligarca Ievgheni Prigozhin. "Unità della compagnia militare privata Wagner hanno preso l'intero territorio di Soledar sotto il suo controllo. Il centro cittadino è stato circondato e si combatte una guerra urbana. Il numero dei prigionieri sarà annunciato domani", scrive Prigozhin sul canale Telegram del Gruppo Wagner. L'esercito ucraino, però, smentisce le affermazioni del capo dei mercenari della Wagner. "I russi dicono che Soledar è sotto il loro controllo, questo non è vero", afferma il rappresentante del gruppo orientale delle forze armate dell'Ucraina Serhiy Cherevaty come riporta Ukrainska Pravda. "Sembra che l'ubicazione di Prigozhin non sia vera, e non si trova nelle miniere di Soledar", aggiunge Kiev. Sempre in queste ore le forze ucraine hanno respinto gli attacchi russi vicino a 13 insediamenti nelle ultime 24 ore: lo ha reso noto lo Stato Maggiore delle forze armate di Kiev nel suo rapporto quotidiano, come riporta il Kyiv Independent. Allo stesso tempo, la

Russia ha lanciato sei missili, 16 raid aerei e oltre 50 attacchi con sistemi a lancio multiplo, che hanno preso di mira le infrastrutture civili nelle regioni di Kharkiv, Donetsk e Kherson. Da parte loro, le truppe di Kiev hanno colpito tre posti di comando russi, due posizioni di truppe missilistiche e di artiglieria russe e otto aree in cui le truppe russe erano state temporaneamente dislocate. Gli attacchi russi sono stati respinti vicino agli insediamenti di Hryanykivka nella regione di Kharkiv, Stelmakhivka nel Lugansk e Spirne, Rozdolivka, Vesele, Bakhmut, Klishchivka, Mayorsk, Vodyane, Nevelske, Khasnohorivka, Mariinka e Prechystivka nel Donetsk. Va detto poi che la Russia ha dispiegato numerosi velivoli negli aeroporti militari bielorussi, ma l'intelligence britannica non crede che siano stati portati lì per sferrare un attacco: "Il nuovo dispiegamento di aerei russi in Bielorussia rientra probabilmente nell'ambito delle esercitazioni, piuttosto che essere una preparazione per ulteriori operazioni offensive contro l'Ucraina. Sebbene la Russia mantenga un gran numero di forze in Bielorussia, queste sono principalmente coinvolte nell'addestramento. È improba-

Kiev: "112.960 militari russi uccisi da inizio guerra"

La Russia ha perso nell'ultimo giorno 590 uomini, facendo salire a 112.960 le perdite fra le sue fila dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente.

Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di circa 112.960 uomini, 3.094 carri armati, 6.159 mezzi corazzati, 2.078 sistemi d'artiglieria, 437 lanciarazzi multipli, 217 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 285 aerei, 275 elicotteri, 4.826 autoveicoli, 17 unità navali e 1.862 droni.

bile che costituiscano una forza offensiva credibile". Lo scrive il ministro della Difesa britannico nel suo bollettino quotidiano su Twitter. "L'8 gennaio 2023 - ricorda l'intelligence di Londra - il ministero della Difesa bielorosso ha annunciato un'esercitazione di volo congiunta russo-bielorussa, che si terrà in Bielorussia fra il 16 gennaio al primo febbraio. A partire dall'8 gennaio 2023, sarebbero arrivati nella base aerea di Machulishchy, vicino a Minsk, un totale di 12 elicotteri di supporto Mi-8 ed elicotteri d'attacco Mi-24 e Ka-52".

Spia tedesca potrebbe aver fatto trapelare ai russi informazioni dell'intelligence britannica sull'Ucraina

Secondo quanto riferito dal quotidiano britannico Sunday Telegraph, un "doppio agente" tedesco ha fatto trapelare alla Russia notizie dell'intelligence britannica sulla guerra in Ucraina. La sospetta spia nota come "Carsten L" è stato arrestato il 21 dicembre 2022 con l'accusa di tradimento dello stato dopo che un'altra agenzia di spionaggio ha



rinvenuto un documento dell'intelligence tedesca fra documenti dei russi. In qualità di capo di un servizio di intelligence federale tedesco (BND), la spia aveva accesso a informazioni classificate dalle divisioni dell'intelligence internazionale, comprese quelle sensibili sugli sviluppi sul campo del conflitto in Ucraina. Erich Schmidt-Eenboom, un esperto del BND, ha dichiarato al Sunday Telegraph che lo scandalo avrà "profonde implicazioni" per le relazioni dell'agenzia tedesca con i partner all'estero, infatti risulta già che l'intelligence britannica sia "molto irritata" e riconsidererà se continuare a fornire al BND informazioni altamente riservate. Nel frattempo le autorità tedesche hanno embargato ulteriori informazioni sul caso poiché potrebbero rivelare ai russi altre attività di spionaggio in corso e il capo dell'intelligence per l'estero Bruno Kahl ha affermato che il rilascio di ulteriori informazioni sul caso potrebbero giovare alla Russia, di conseguenza il ruolo e le motivazioni di Carsten L rimangono poco chiare. I pubblici ministeri federali non hanno specificato se le informazioni siano state condivise con la Russia prima o dopo l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022. Sullo sfondo della vicenda va osservato che sino a tempi relativamente recenti, la Germania ha cercato di costruire legami più stretti con la Russia, utilizzando rotte commerciali e oleodotti per garantire l'interdipendenza tra i due stati, ma con la guerra in Ucraina ha cambiato rapidamente posizione con il blocco del controverso gasdotto Nord Stream 2 prima dell'attentato che lo ha messo fuori gioco. All'inizio del conflitto il cancelliere ha Sholtz ha lanciato un nuovo "Zeitenwende", o "punto di svolta", nella politica della difesa e della sicurezza nazionale impegnando 100 miliardi per spese militari anche non tutte le forze politiche sostengono la svolta per l'esercito tedesco nelle sue operazioni all'estero. Inoltre pochi giorni fa il quotidiano tedesco Die Welt ha riferito che numerosi militari pur indossando l'uniforme della Bundeswehr con tanto di mostrine NATO non hanno alcuna intenzione di andare a combattere in Ucraina. Infatti nel 2022 sono stati quasi mille i soldati professionisti che hanno presentato la domanda di «esenzione dal servizio di combattimento nelle zone di guerra». Un vero e proprio boom rispetto a prima dell'invasione russa. Anche il partito di estrema destra Alternativa per la Germania (AfD) ha chiesto la neutralità nella guerra in Ucraina, sollecitando il Governo riaprire il Nord Stream 2 e di interrompendo le consegne di armi all'Ucraina. Una fonte ha riferito al The Telegraph che il BND sta tentando di scoprire se Carsten L avesse legami con l'estremismo di destra tedesca dopo che un opuscolo dell'AfD è stato rinvenuto in Baviera in un armadietto appartenente alla spia. Con l'arresto di Carsten L è la prima volta dal 2014 che un dipendente del BND viene arrestato per tradimento, allora Markus Reichel, agente tedesco, fu s'incarcerato per otto anni dopo aver consegnato informazioni sensibili sia alla CIA che all'intelligence russa.

Il BND ha dovuto anche affrontare un altro scandalo nel 2015 dopo che ladri fecero irruzione nel suo quartier generale di Berlino in ristrutturazione - definito il "cantiere più sorvegliato" in Germania - danneggiando le condutture d'acqua allagando l'edificio.

Gielle



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032